

# Sulla buona strada?

di Raffaello De Masi

Per chi, come si dice nelle trasmissioni televisive, si fosse collegato solo in questo momento, stiamo parlando di dieci anni fa. Mica tanto. Eppure ascoltate qualche frase tratta dall'editoriale di Paolo Nuti, che ha lo stesso titolo di questa puntata.

L'argomento è, manco a dirlo, l'informatizzazione telematica del Paese. Viva la confusione più assoluta, la guerra selvaggia di standard e codici (non è che, oggi, le cose stiano meglio, per l'amor di Dio!) e prezzi, l'assalto alla garibaldina senza spesso sapere dove si va a parare. Paolo annuncia la fondazione di Telesoft, e racconta la storia, ancora infinita, di Videotel (chi era costui!) e dei servizi a pagamento della nostra amata patria. Non spetta certo a noi e a questa rubrica entrare in merito alla questione, ma l'editoriale è un vero specchio dei tempi, che ci offre uno spaccato di vita telematica che ci sembra lontana dal nostro chat in linea come la storia dell'omo erectus. Ne riparliamo nelle conclusioni.

## Ricomincio da tre...nta

Intel invita ADP a partecipare ad una conferenza stampa per la presentazione di un microprocessore rivoluzionario, il '486 (*o "Tetrium"... se in Intel avessero sviluppato prima la loro incredibile fantasia, n.d.a.d.p.*), fantastico "chippone" dalle prestazioni dalla due alle quattro volte superiori a una falange schierata di un 386DX+387DX+PMMU+CacheController+Memoria-Cache. Chissà se avrà mai fortuna! e già qualche folle pensa alla versione ancora successiva! quale nome potrebbe avere, forse Pentium!

Marco occasioni per gironzolare per il mondo non se ne perde, e svoltava al Comdex dove approfitta per andare a cena con l'Uomo Ragno (sandwich man di Microprose).

Ve lo ricordate, un tipo di automobile che ebbe molta fortuna qualche anno fa? Si trattava di "piccole", sovente utilitarie, che mascheravano sotto il cofano un motore generosamente imbottito di cavallini scalpitanti e che, poi, si trovavano spesso abbracciate a qualche lampione visto che, forse, all'acquisto, facevano al proprietario un'iniezione di Ferrarite! Apple lancia anch'essa la sua minibomba, l'SE/30 che, sotto la carrozzeria del vecchio cubomelone nasconde un cuore da MacII super, un processore 68030 a ben 15,667 MHz (a quei tempi, quando le frequenze in gioco erano ancora di pochi MHz, erano importanti anche i decimali), memoria standard incorporata da 2 MB; la macchina è compatta e maneggevole, ha ancora la vec-

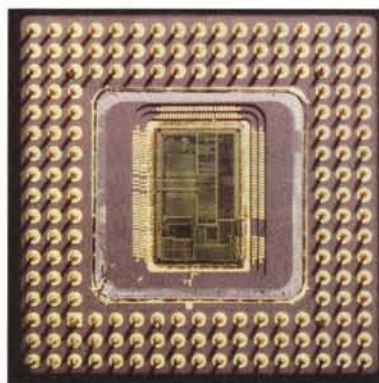


chia tastiera a 82 tasti, il monitor B/N dell'SE e costa la bellezza di ben oltre otto milioni con due MB di memoria Ram, che salgono a dieci se la Ram passa a 4 (rapporto costo prestazioni una lira per due byte). La velocità, a detta del De Masi, è entusiasmante; lo stesso, oggi, con un G3, si lamenta per la lentezza; incontentabilità umana.

Un'altra prova di un 286 di alto livello, un Asem DESK 5030; niente da ricordare in particolare, tranne forse il fatto che adottava, come sistema operativo pre-montato, l'OS/2. Segue la prova della Seiksha MP-5350AI, una stampante dal sound mitragliatrice un po' antiquata nella tecnologia ma dotata di robustezza e affidabilità a tutta prova. Ancora per Mac, ecco Lo ScanMan Logitech, dal macchinoso uso e dal costo pari a quello di uno scanner A4 semiprofessionale di oggi. Ed è ancora un bel prodotto di pregio!

Si tratta del Borland Quattro in versione italiana. Per chi, odoroso ancora di latte materno, ignorasse cos'è, racconteremo che è stato uno dei pacchetti più raffinati e potenti che abbiano caratterizzato la fine degli anni ottanta e i primi anni novanta. La rivista se ne era già occupata qualche mese prima, ma la versione italiana merita una prova più ampia e una disamina più dettagliata.

Quattro è essenzialmente uno spreadsheet raffinato ed elegante, dotato dei tool più avanzati disponibili per l'epoca. Sebbene penalizzato dal fatto che giri solo sotto DOS, tiene testa senza tema a Excel e surclassa senza accelerare neppure il fatto lo standard ancora attuale dell'epoca, vale a dire Lotus 1-2-3. Quattro, Paradox e Sprint rappresentano una valida alternativa all'al di là da venire Office. E, a fronte di tanta potenza, un



L'80486, in seguito denominato per brevità (ma ufficialmente) i486 fu il primo processore Intel della famiglia x86 ad integrare diverse unità che fino alla generazione precedente corrispondevano a differenti chip. Così nel 486 trovavamo l'unità intera, l'unità floating point, la cache di primo livello, il cache controller e l'MMU per l'accesso "paginato" alla memoria RAM. Pur essendo un processore CISC in tutto e per tutto aveva un'architettura interna simile a quella di un'unità RISC per velocizzare al massimo l'esecuzione delle istruzioni.





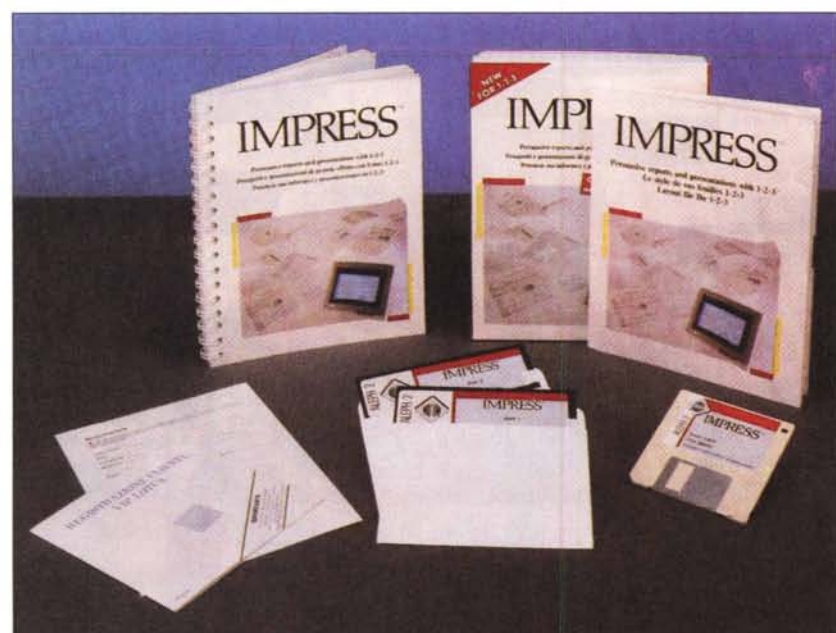
All-in-one, computer "tutto in uno", fu il primo Macintosh partorito da Apple nel lontano 1984 e fu una formula a lungo mantenuta dalla casa di Cupertino. Nel 1989 eravamo a quota 30 (uscì il Mac SE/30, dove il suffisso ricordava alle folle il processore utilizzato un 68030), ma poi ci fu anche una versione a colori, vari Performa basati su PowerPC per arrivare, alla grande, al fortunato iMac dello scorso anno che sembra aver ridato una nuova boccata d'ossigeno alla nuova Apple con Steve Jobs.

prezzo nella filosofia di Borland; mille lire meno di quattro biglietti da cento (in perfetto stile USA, con i suoi 399.95 US\$).

## Chi bello vuole apparire...

Beh, pare che Lotus ci abbia sentito e, in attesa di lanciare la nuova versione del suo 1-2-3 troviamo, nelle pagine successive, la prova di Lotus Impress. Cos'è questo pacchetto è presto detto; esso ha un'unica funzione, quella di migliorare la visualizzazione grafica, su video e su stampa, dei lavori sviluppati con 1-2-3. Prodotto di ampia semplicità d'uso, permette di "mettere in bella" i risultati del più famoso tabellone elettronico (allora si chiamavano anche così) dell'epoca, e ci riesce in maniera piacevole e rapida. Una curiosità; il pacchetto, che costa trecentotrentamila lire, viene, in alcune combinazioni di prodotti Lotus, fornito in omaggio.

Un argomento monotematico di M. Rubbazer, dal titolo "La voce e il computer - Sintesi e riconoscimento della voce tramite computer" si fa leggere per la professionalità con cui è scritto e per l'originalità dell'argomento. Guarda guarda, segue un articolo sui virus e sui programmi di compattazione (il tutto sta in cinque pagine, oggi ci vorrebbe un volume della Guida Monaci). Un pezzo che vale un fascicolo è quello di Mauro Gandini, a proposito della FontFobia. Chi desiderasse imparare un po' di nozioni di base sui caratteri, non solo dal punto di vista informatico, è pregato vivamente di farci riferimento. E poi Mauro si fa leggere che è un piacere. Volete insegnare al computer ad uscire da un labirinto? Leggete la puntata di Intelligiochi. Atari presenta un nuovo sistema operativo, l'Aladin 3 (certo, se ne sentiva il bisogno!), Macintosh gioca con la scrittura delle espressioni matematiche, e ADP, che non ha quasi mai niente da fare, ci rivela che su Amiga si può fare anche il cut&paste (così finalmente possiamo dormire la notte).



Lotus Impress, prodotto sviluppato originariamente dalla casa francese Aleph 2, aveva il compito di migliorare la visualizzazione grafica su video e in stampa dei lavori sviluppati con 1-2-3.

## Conclusioni

E per finire, come al solito qualche curiosità. Riprendiamo il discorso della premessa registrando alcune battute dell'editoriale di Nuti, avveniristiche per il tempo: "occorre porre molta attenzione alla custodia del proprio codice di identificazione (password)", "la rivoluzione copernicana della trasmissione a carattere", "se la sostituzione di un modem V23 con un trisandard V22/V22bis/V23 costasse per ipotesi (solo, ndr) un paio di milioni...". Altro che le centomila lire di un V90 di oggi, con tanto di fax e voice service!

Ancora, un lettore di Napoli racconta come in un centralissimo negozio della sua città, rivenditore autorizzato della marca, abbia avuto come risposta, a una sua domanda d'acquisto, che si vendevano solo programmi copiati. Qualcuno si lamenta che il GS della Apple (una vera e propria frittata rivoltata fatta con le uova del IIE) non abbia software né spazio sulla rivista (è solo un rapporto causa-effetto!), e un lettore di Roma, omonimo di un personaggio famoso, si lamenta che un listato, pubblicato sulla rivista, contenga codice ricavato da un suo lavoro. A risentirci!